

CCV SEDUTA

MARTEDI' 17 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 10 febbraio 1955, n. 4, modificata con legge regionale 15 dicembre 1955, n. 20, relativamente all'istituzione di un posto di ruolo per l'insegnamento di «diritto costituzionale regionale» presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari». (94) (Discussione e approvazione):

LILLIU	4182
CONGIU	4184
CARTA	4184
PAZZAGLIA	4186
MACIS ELODIA, relatore	4186
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4187
(Votazione segreta)	4189
(Risultato della votazione)	4190

Disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 7 febbraio 1948, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli Enti locali, per lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti». (93) (Discussione e approvazione):

MANCA	4190
MACIS ELODIA, relatore	4190
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4190
PAZZAGLIA	4191
(Votazione segreta)	4191
(Risultato della votazione)	4191

Disegno di legge: «Modifica all'art. 13 della legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, concernente la costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (ISOLA)». (92) (Discussione e approvazione):

SERRA IGNAZIO	4191
PAZZAGLIA	4192

MANCA	4192
MACIS ELODIA, relatore	4192
SODDU, Assessore all'industria e commercio	4193
(Votazione segreta)	4193
(Risultato della votazione)	4193

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4181
---	------

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	4181
------------	------

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dagli onorevoli Sassu, Masia, Monni, Arru, Guaita, Costa, Zaccagnini, Macis, Serra Ignazio, Serra Giuseppe, Lai, Atzeni Alfredo, Asara, Farre, Puddu, Dettori e Are la seguente proposta di legge:

«Profilassi e lotta obbligatoria contro le malattie del bestiame in Sardegna».

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' stato chiesto l'inserimen-

to all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani del disegno di legge concernente: «Autorizzazione ad indire pubblici concorsi in deroga all'articolo 36 della legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, e la sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 30 della legge stessa».

L'articolo 37 del Regolamento interno prevede che le relazioni delle Commissioni devono essere distribuite «almeno 3 giorni prima che si apra la discussione, tranne che deliberi altrimenti il Consiglio». Poichè le relazioni non sono state distribuite nei termini regolamentari, invito l'Assemblea a pronunciarsi sull'inclusione della discussione del disegno di legge all'ordine del giorno della prossima seduta.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 10 febbraio 1955, n. 4, modificata con legge regionale 15 dicembre 1955, n. 20, relativamente alla istituzione di un posto di ruolo per l'insegnamento di "diritto costituzionale regionale" presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Sassari». (94)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 10 febbraio 1955, n. 4, modificata con legge regionale 15 dicembre 1955, n. 20, relativamente all'istituzione di un posto di ruolo per insegnamento di "diritto costituzionale regionale" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari»; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, prudenza e cautela di neofita politico potrebbero suggerirmi di contenermi ancora, per qualche tempo, nel personaggio dell'ascoltatore attento e pensoso, quale sono stato in questo consesso durante il dibattito di fondo conclusosi la scorsa settimana: un dibattito strutturale per natura, pur essendo emerso da fatti apparentemente contingenti, e la cui conclusione, sulla quale vi è stata convergenza pressochè unitaria del Consiglio, ha definito

la «contestazione» (e cioè il processo storico politico attuale della sempre viva questione sarda), nella cornice più vasta e nella dimensione nuova di questione nazionale in cui doveva sfociare per necessità storiche. Verrà poi il momento di misurare attraverso anche lo sforzo della Commissione parlamentare di iniziativa, con la collaborazione dichiarata del Consiglio regionale, come e quanto nella solidità statale nazionale potrà agire, accominandosi, l'adesione al paese sociale sardo al paese sociale italiano nella sua globalità. E in questa aspettativa, desideriamo e vogliamo avere fiducia. Ciò detto, e ribadendo prudenza e cautela vorrei dire propedeutici sarebbero state ancora opportune se non necessarie, il disegno di legge, il cui contenuto tocca il mio abito professionale e certamente mi compete, e le doglianze dell'ambiente donde sono calato qui inopinatamente e vorrei dire quasi violentemente, alle quali non sfuggirei nel tacere, mi consigliano ad intervenire pure brevemente.

Correttezza verso gli organi accademici che la proposero, verso la Giunta regionale che l'approvò, verso la Commissione consiliare che la discussse, il Consiglio che la approvò, l'acquisizione in leggi (quella del 10 febbraio 1955 numero 4 e quella modificante del 15 dicembre 1955 numero 20), impone a me di non entrare nel sostanziale merito della istituzione di posti di ruolo, convenzionati con le Università di Cagliari e Sassari, delle discipline richiamate nell'articolo 1 del testo della Commissione sul disegno di legge proposto dal signor Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione.

La nuova dizione, evidentemente studiata dall'organo accademico di facoltà, di «Diritto costituzionale regionale» da insegnarsi nello studio sassarese e nella Facoltà di Giurisprudenza (disciplina che appare come posto di ruolo convenzionato anche presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Cagliari), per quanto le materie vengano impartite in due distinte, sebbene affini, Facoltà universitarie, potrebbe ingenerare in qualche idea di qualcosa di pleonastico, mentre la dizione originale, che ora si modifica, di «Ormento giuridico della Regione Sarda», da-

va l'impressione almeno di aver potuto contribuire a determinare una vivace articolazione e modulazione di contenuti, possibilità di varietà metodologica, in definitiva un arricchimento didattico e scientifico disformemente concorrente ed integrante dell'insegnamento del diritto costituzionale regionale, rendendosi entrambi gli insegnamenti strumenti utili, proprio perchè diversamente variati, per la Regione ed il suo processo e le sue verifiche nel campo giuridico attinente alla sua costituzione e al suo ordinamento.

Per altro, io mi trovo ben pronto a riconoscere che discipline identiche insegnate in sedi sarde diverse possono ugualmente trovare varietà e ricchezza di elaborazione ideologica e metodologica, utili differenziazioni didattiche, interpretazioni disformi dei contenuti e, perciò, assai produttive scientificamente e culturalmente, quando chi le professi, come è nell'abito del docente che cerchi di disancorarsi dal conformismo delle «scuole» e curi il suo essere critico sempre rinnovandolo, osservi questi necessari valori dello studio e della ricerca.

E' quasi superfluo aggiungere, per confortare le leggi e l'ultimo disegno, che le discipline di «Linguistica Sarda» e di «Diritto Costituzionale regionale» sono puntualmente pertinenti alla realtà sarda e portanti in sé contenuti e metodi di elaborazioni scientifiche rigorose, utili come «piloti» culturali della «questione sarda» e della «rinascita»; che la cattedra di «Flora ed Erboristica della Sardegna» punta la sua indagine sui paesaggi vegetali sardi altamente differenziati, per le stesse forti differenziazioni geografiche e di suoli della Isola, e merita quindi una specializzazione di esplorazioni; e che, infine, l'insegnamento di puericultura ha la sua validità in una terra dove esistono mali endemici che toccano i nostri bambini e vanno osservati anche essi con occhio di specialista.

D'accordo, dunque, sul disegno di legge, anche perchè, come la Commissione osserva, la modificazione che viene apportata è una modificazione di «carattere formale».

Quella sensibilità da me dovuta per le ragioni che ho precedentemente detto, i limiti

di un intervento che si impongono per la occorrenza ed anche per non il grosso peso che porta in sé questo disegno, sono tutti argomenti che mi fanno presto concludere.

Tuttavia, per ora, nella speranza, quando ne verrà l'opportunità, di poter svolgere in quest'aula delle considerazioni, che ritengo opportune e necessarie oltre che di viva attualità, sulla politica culturale dell'istruzione superiore in Sardegna, in tutte le sue implicanze (accademiche, di centri di ricerca scientifica e di organizzazione della cultura da decentrarsi e da diffondersi, degli Istituti che curano il nostro vario patrimonio monumentale, di cultura popolare, paesistico, eccetera, così ricco e significativo culturalmente ed eticamente, produttivo economicamente se legato in modo organico con la programmazione turistica) mi permetto suggerire di riflettere seriamente se non sia il caso, intanto, di cominciare a moderare le iniziative particolaristiche e settoriali in questo vasto campo d'interesse, di disattendere con fermezza domande disorganiche e improduttive, di scoraggiare anche un certo «succhionismo» culturale di questa nostra nuova «Artemide Ephesia» che per taluni postulanti dovrebbe essere la Regione Sarda.

Più giovevole mi parrebbe che, maturando nella globalità delle numerose e talune veramente pressanti esigenze, con chiare prospettive a lungo termine, in un disegno che vorrei dire scientifico di studi e di ricerche elaborato rigorosamente dagli organi accademici e dagli altri istituti con le più ampie consultazioni nei loro ambiti e nella loro piena autonomia, giungesse alla Regione da questi organi una domanda compiutamente programmata. E che la Regione, dalla sua, rispondesse, poi, adeguatamente con un'azione ben disegnata di politica culturale organica e pur essa compiuta. Una risposta attiva, naturalmente, nei limiti delle competenze e nel modo aggiuntivo se parte della domanda si inquadrasse nei contenuti e nello spirito della 588, lasciando però allo Stato, anzi sollecitandoli, tutti i suoi specifici impegni e le sue intere osservanze in un campo in cui ha diretta, precisa e primaria competenza di intervento. Un intervento che si

desidera, nel quadro delle attese riforme, ampio di mezzi e urgente nell'azione, quale tutte le componenti della cultura universitaria e della ricerca scientifica (in Italia, e specie in Sardegna, di un grado notevolmente inferiore a quello di altre Nazioni anche prossime), da tempo richiedono e giustamente pretendono per la sua crescita, e con la sua, per la crescita dell'intero Paese sociale ed economico, in uno Stato, questo sociale ed economico, anch'esso, come è noto, di «dislivello» se non proprio di «subalternità», in una certa Italia che tutti quanti noi possiamo bene individuare.

E' questo, che mi permetto qui di indicare come neofita politico, un modo di avviare anche il rapporto politica-cultura (e in particolare di avviare il rapporto politica-cultura regionale), di cui si discetta in modi assai disformi, e di avviarlo, questo rapporto, in una frontiera nuova, in una frontiera moderna di comunicabilità e di collaborazione, di riducibilità e di integrazione reciproca e possibilmente continua, in un dialogo costruttivo e produttore spiritualmente e materialmente.

Poichè, in fondo, si tratta del rapporto tra due categorie, politica e cultura, che, se pur distinte (essendo una sovrastrutturale e l'altra strutturale), sono categorie democratiche entrambi (o perlomeno tali dovrebbero essere) e sono comunque componenti elevate e necessariamente determinanti della società civile, anche di questa «nostra» società civile, per quanto oggi questa società civile sia ancora tanto lontana, e fuori di noi e specie tra di noi, da essere compiuta e perfetta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei aggiungere brevi parole a quelle che con grande senso di responsabilità, ma con qualche elemento di eccessiva fiducia nella lungimiranza e nell'equilibrio dell'esecutivo, ha testè esposto il collega Lilliu. In realtà l'Amministrazione regionale (ed in particolare l'Assessore alla pubblica istruzione) fu impegnata da un ordine del giorno votato dall'assemblea in occasione della istituzione di una delle ul-

ti ssime cattedre (chè tali diventano tutte q lle che vengono ciascun anno presentate) a sattendere, come opportunamente ha detto il rofessor Lilliu, ogni iniziativa non avente o anicità e del tutto priva di un legame con u disegno generale e a formulare, d'accordo co le componenti universitarie della cultura, u programma organico dell'Amministrazione re onale. Io sono convinto che l'Assessore ci fo irà oggi notizie intorno al programma or- ga ico nel settore della cultura, ed in partico- la nel settore universitario, e che queste no- ti consentiranno al collega Lilliu di ritenere le ue parole sulla lungimiranza della Giunta su erflue ed a noi, membri di una assemblea ch ha votato l'ordine del giorno, di vedere co ermati dalla Giunta gli impegni ad attua- re e misure approvate dal Consiglio. (*Con- se i*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (D.C.). Signor Presidente, chiedo sc a se mi fermerò agli aspetti specifici dell'a omento, ma ciò consentirà, io penso, una più esatta valutazione della politica perseguita da la Regione nel campo della istruzione unitaria. La modifica proposta, a mio modo di avviso, non è di ordine puramente formale, fondandosi su una corretta definizione della natura giuridica degli Statuti Speciali e su ando, a mio sommessso avviso, una arbitraria limitazione che era stata prima imposta al Consiglio superiore al Consiglio regionale. A me interessa (non per una questione di ordine giuridico) precisare la natura giuridica degli Statuti speciali come sostanzialmente e formalmente costituzionali (costituzionali per la loro emanazione, per la materia che disciplinano, ossia per l'assetto che prevedono e costituiscono), con le evidenti conseguenze che queste asserzioni, sostenute dalla mig ore dottrina, portano nel campo politico. Ma io penso che sia altresì importante che me re nel nostro Paese viene sollecitata la cre ita di istituti che garantiscano la piena attu zione della previsione costituzionale, accan a questa aspirazione politica, a questo

anelito diffuso e sentito, si continui la elaborazione giuridica, dottrinale, scientifica degli istituti che si vogliono diffondere, altrimenti noi incorreremo in difetti che sono del nostro passato recente e remoto, di aspirare a qualcosa di meglio, ma di non saperlo conservare ed approfondire. La modifica proposta a me pare rifletta e l'aspetto giuridico del problema, ossia una più corretta definizione della disciplina, e l'aspetto politico, ossia l'accettazione di un approfondimento sotto il profilo scientifico del diritto regionale costituzionale. E' chiaro, e lo ha dimostrato la dotta dissertazione del collega professor Lilliu (egli indubbiamente con la sua presenza e con la sua parola conferisce ulteriore prestigio alla nostra assemblea), che l'argomento va inquadrato in un più ampio dibattito che è necessario che noi facciamo, come ha sollecitato anche il collega onorevole Congiu. E' chiaro che forse, non in questa Giunta, non in questo Consiglio, ma alle origini stesse parlando di università e di materie, di discipline di interesse regionale, si aveva una visione limitata, ossia si riteneva di dover favorire, sollecitare e coltivare soltanto le discipline riguardanti direttamente problemi regionali. Noi riteniamo e siamo convinti, per la esperienza che abbiamo fatto, che al centro del nostro sviluppo sta la scuola, la scuola in tutti gli ordini e gradi, la scuola per la crescita civile dei nostri concittadini, per la preparazione dei quadri tecnici indispensabili. Il discorso delle cattedre convenzionate è perciò largamente superato dai tempi. Noi vorremmo sapere che sorte hanno avuto queste cattedre; siamo fiduciosi comunque che, in un certo limite, abbiano avuto una incidenza nella vita della nostra regione. Penso che esse siano una ventina, ormai. Vorremmo sapere se effettivamente, in questo momento, rispondono alle esigenze di una società in sviluppo, o se non sia il caso di proporre, come è stato chiesto con ben più autorevolezza dal collega professor Lilliu, la previsione organica. Signor Assessore, non è il caso che noi pensiamo, dopo tante altre conferenze, anche ad una conferenza sulla scuola, che ci dia la possibilità (anche se non abbiamo competenza primaria in materia) di approfondire i

problemi della scuola? Ciò anche perchè alla contestazione, anche sotto questo aspetto, si dia uno specifico contenuto, perchè si possa chiedere ed esigere dallo Stato l'assolvimento di tutti i suoi compiti. Della scuola si parla sempre genericamente. In momenti di turbamento, di generale malessere, come quello attuale, sentiamo che la scuola non risponde ai suoi fini. Si dice: ci sono le scuole eppure crescono i banditi. Ma come sono quelle scuole, ma chi vi insegna, ma che cosa vi si insegna? Le scuole svolgono veramente un ruolo di educazione nelle zone interne? Noi, come Commissione rinascita, abbiamo tentato timidamente di conoscere la situazione della scuola, ma in realtà non ne sappiamo niente. Nessuno ha risposto in proposito alle nostre domande. Noi speriamo che all'altra Commissione di inchiesta (ben più autorevole, e con maggiori poteri) sia consentito di conoscere quale è l'effettiva situazione della scuola, come mai in Sardegna strade e scuole servono per scrivere lettere minatorie e per far viaggiare i banditi. Le scuole non sono certo all'altezza dei compiti che noi attribuiamo loro. In molte scuole (penso in oltre il 70 per cento) insegnano professori non abilitati, molto spesso studenti universitari in discipline che non sono quelle che insegnano.

Signor Assessore, mi consenta questo sfogo: il professor Lilliu è neofita politico, io sono un non addetto ai lavori, però mi rendo conto ugualmente, per le conseguenze che ogni giorno avverto, che non possiamo prescindere dalla scuola. Il discorso delle cattedre convenzionate è un discorso, direi, estemporaneo; dobbiamo invece porre al centro della nostra preoccupazione la scuola. Una proposta formale da fare è quella di una conferenza regionale della scuola, della quale facciano parte, accanto ai politici, uomini della scuola, che credono nella scuola, che alla scuola hanno legato la loro vita. In questo caso si potrà dire effettivamente se la scuola ha fallito, se nella scuola abbiamo impegnato tutte le nostre energie, o se, invece, la scuola è in completo abbandono. Per inciso dirò che se dovessi parlare della nostra Provincia, ogni mia protesta sarebbe più che legittima. Se noi questo

V LEGISLATURA

CCV SED TA

17 OTTOBRE 1967

facevamo, avremmo veramente portato un contributo notevole alla crescita del nostro Paese. Questo intervento non è fuori luogo, visto che si parlava di diritto costituzionale regionale; ogni istituzione giuridica infatti affonda le sue radici nella realtà e protende le sue fronde verso gli uomini. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non mi soffermerò sulla modifica della Cattedra che viene proposta con il disegno di legge. Fra l'altro esso riduce e limita quella branca del diritto, che è il diritto costituzionale, la conoscenza e l'esame delle materie giuridiche che possono interessare la Regione. Desidero (anche perchè me ne ha dato lo spunto con un interessante intervento il collega Lilliu) ribadire una esigenza sulla quale è necessario che diciamo, finalmente, una parola definitiva. L'impegno che assumiamo sia veramente l'ultimo e non, come capita molto spesso, il penultimo, in modo che poi si aprano nuove soluzioni e vengano lasciati aperti alcuni varchi. Cinque o sei anni fa dicemmo tutti che bisognava pretendere dalle Università la presentazione di un piano, di una serie di proposte complete, organiche che indicassero in quali direzioni la Regione doveva intervenire per convenzionare delle cattedre e sostenere quindi gli oneri relativi al loro funzionamento ed al miglior funzionamento delle facoltà. Si ritorna oggi sul problema con questo disegno di legge, dal quale evinciamo che la precedente legge del Consiglio non era sostanzialmente aderente alle esigenze dell'Università e che già bisogna modificare perlomeno la denominazione della cattedra.

Il punto sul quale però ci dobbiamo soffermare (e prego l'Assessore di voler prendere degli impegni veramente definitivi) è che non si farà luogo, da parte di questa Giunta e da parte della maggioranza, alla istituzione di nuove cattedre convenzionate, senza che sia stato sottoposto al Consiglio il programma completo, per alcuni anni, delle cattedre da convenzionare. Altrimenti continueremo nel sistema che coloro che hanno maggiore possi-

bilità di premere politicamente riescono a far convenzionare una cattedra, ciò che consente loro di presentarsi al concorso con uno strumento legislativo in mano, ma non soddisfatto certo le esigenze della cultura, come lo stesso professor Lilliu ha sostenuto nel suo intervento molto preciso e largamente da me condiviso. Prego, quindi, l'Assessore di voler essere preciso e impegnato nel dire quale è la soluzione che la Giunta prospetta. *(Consensi)*.

RESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

IACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge presentato dalla Giunta tramite il suo Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione. La unanimità dell'approvazione non ha escluso, e lentamente, una lunga, approfondita, esauriente discussione sull'argomento. Infatti, non c'è una sostanziale trasformazione di quello che è l'ordinamento delle Cattedre convenzionate, non vi è un aggravio o un nuovo stanziamento economico nei confronti di questa cattedra, vi è evidentemente un adeguamento a quelle che sono le problematiche nuove presentate in questo settore.

Voi, pensosi e nello stesso tempo responsabili della cultura universitaria in Sardegna e di quella che era la nuova fonte di diritto rappresentato dalla Regione autonoma che si creava, a suo tempo abbiamo convenzionato la Cattedra di ordinamento giuridico della Regione Sarda, certo togliendo anche molta responsabilità allo Stato, ma precorrendo quello che poteva essere un suo intervento diretto. L'attività di questa Cattedra è stata unanimemente riconosciuta valida, ottima, per lo studio, per lo sviluppo, per la conoscenza del nostro ordinamento regionale. Sta di fatto che proprio la dinamica dello sviluppo politico, porta all'adeguarsi dello studio del diritto alle nuove fonti, alle esigenze culturali e politiche che si presentano con le molte Regioni a Statuto speciale e con la imminente

creazione delle Regioni a Statuto ordinario. Ciò giustamente pone la problematica se noi dobbiamo chiuderci, o avremmo dovuto chiuderci nello studio di un diritto regionale sardo, o se invece avessimo dovuto allargare lo studio al rapporto, al confronto, alla ricerca di un diritto costituzionale regionale che vede allargare la sfera di influenza e la sfera della ricerca. Ecco la necessità del cambiamento nella intitolazione della Cattedra, che se è formale in quella che è la sua stesura e in quella che è la presentazione, di fatto ha una funzione che è certamente adeguata ai nuovi tempi. Così ha inteso la Commissione la proposta che, pertanto, ha approvato all'unanimità. Su quanto emerso dalla discussione a proposito di un piano organico di intervento, di conoscenza nei confronti delle cattedre universitarie, dei rapporti tra politica universitaria e politica regionale nella indagine intorno ad un più approfondito studio di tutta la politica della scuola, debbo dire che la Commissione ha sempre manifestato il desiderio di un esame molto approfondito. Parecchie volte in Commissione l'onorevole Assessore regionale ha manifestato l'intendimento di un incontro più largo e più proficuo a questo riguardo. Rimane pertanto la validità di questo disegno di legge e la necessità che esso possa immediatamente, con l'avvio dell'anno scolastico, avere attuazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto in questo momento un ordine del giorno a firma Sotgiu - Cardia - Congiu - Atzeni - Raggio - Cabras. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, nel richiamare gli impegni derivanti da precedenti ordini del giorno, invita la Giunta a formulare in occasione del prossimo bilancio e del quarto piano esecutivo un programma di interventi nel settore della scuola, della cultura e della università, da sottoporre quanto prima a una Conferenza regionale della Scuola e della cultura».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non mi sembra che ci sia molto da aggiungere a quanto è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge in discussione. Esso si è reso necessario, onorevole Congiu, a seguito di una osservazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione che ha impedito sino ad oggi il funzionamento di una cattedra che indubbiamente è di grande importanza per la Regione Sarda. Oltre a ciò ci sembra che la nuova denominazione conferisca alla disciplina un ampio respiro, dandole effettivamente una consistenza scientifica più valida. Mi soffermo sulla legge perchè, come è stato giustamente osservato dagli interventi brillantissimi dei colleghi Lilliu, Carta, Congiu e Pazzaglia, il problema deve costituire l'occasione per riprendere alcune considerazioni che sono state fatte in passato e che ancora vengono riproposte.

Una prima di queste considerazioni verte sulla esigenza che le cattedre regionali costituiscano un modello di funzionalità per le altre cattedre, in quanto affidate a docenti che abbiano interesse a rimanere in Sardegna e quindi sempre a contatto con la realtà dell'isola ed in un rapporto di più stretta intesa con gli studenti.

In più occasioni è stato rilevato (ed io stesso ho risposto ad alcune interrogazioni in proposito) che in molti casi il rapporto docenti-studenti si è limitato all'incontro dell'esame, preceduto al più da alcune lezioni, ma tutto all'insegna dello stretto formale indispensabile. Anche se ci sono state talune smentite, mi sembra che qualcosa di vero debba esserci nell'affermazione che le nostre Università sono spesso meta di un viaggio più lungo, legato a sottili giochi di scuola, e quindi a presenze distratte in partenza da altri ambienti e da interessi estranei ai problemi della Sardegna.

In questo quadro il compito delle cattedre istituite dalla Regione era quello di costituire un punto fermo, un termine di rapporto tale

da scoraggiare, con l'esempio, la tentazione di considerare la permanenza negli Atenei della Sardegna una parentesi del tutto momentanea e quindi senza impronta nè didattica nè scientifica. Anche se non è esatto affermare che nella generalità le cattedre regionali siano servite ad aprire la strada ai docenti che ne hanno usufruito e che quindi le cattedre abbiano avuto una funzione di natura puramente personale, certo però questo è accaduto in qualche caso, comunque sufficiente per consigliarci di porci in posizione difensiva rispetto alle richieste che numerosissime ci pervengono, a ondate successive, sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione. In base ai dati in nostro possesso la situazione delle cattedre convenzionate per i due atenei è la seguente: a Cagliari su 13 cattedre soltanto quattro sono coperte da titolari, due tra le più importanti sono scoperte perchè i titolari si sono trasferiti in altra Università e devono essere ricoperte, cinque sono in attesa di autorizzazione del bando di concorso, due, le ultime approvate, aspettano il decreto del Presidente della Repubblica che istituisca il posto. A Sassari, su sette cattedre, cinque sono coperte da titolari, due non si sa ancora se potranno essere ricoperte, ma già quattro hanno cambiato il primo titolare, trasferitosi in atenei continentali.

A noi sembra che questi dati confermino quanto dicevamo, e cioè che le buone intenzioni di dare una struttura di docenti disponibili per gli studenti hanno trovato rispondenza molto parziale nei fatti.

Altro tipo di considerazioni che si sono fatte e si fanno ancora è sul contenuto che dovrebbero avere le cattedre convenzionate. Non c'è dubbio che esse dovrebbero supplire a deficienze delle strutture attuali delle due Università per un verso e per un altro contribuire seriamente al processo di sviluppo dell'Isola, e quindi essere inserite nel quadro più ampio della rinascita. Mi sembra che questo secondo dovrebbe essere l'aspetto più importante e caratterizzante delle cattedre, perchè se è vero che ogni disciplina porta teoricamente un contributo alla crescita della società, alcune possono dare un ritmo più celere a questa cre-

scia ed un apporto più sostanziale alle nostre battaglie autonomistiche. C'è anche da dire sotto questo profilo, che è compito dello Stato dare all'Università il normale assetto, assicurando il funzionamento e via via perfezionando le strutture, mentre alla Regione spetta il raggiungimento dei fini suoi peculiari. Se potevamo e dovevamo sino ad oggi contribuire alla normalizzazione dei due atenei intervenendo laddove ce ne fosse bisogno, anche sostituendoci in via ordinaria allo Stato, dobbiamo adesso fare uno sforzo selettivo, precisando meglio i fini da raggiungere, senza lasciarci tentare dalle sollecitazioni alle quali inevitabilmente siamo esposti. Questi fini essenzialmente ci sembra di averli delineati: in primo luogo è necessario inserire le eventuali nove cattedre negli obiettivi di sviluppo autonomistico, economico e sociale dell'Isola; in secondo luogo fare uno sforzo affinché i docenti si fermino nell'Isola, contribuiscano decisamente alla formazione della futura classe universitaria sarda, si immettano nelle nostre realtà ed a questa diano un contributo di soluzione.

Fatte queste precisazioni, che a mio modo di vedere formano un quadro di limiti e di garanzie per il futuro nell'istituzione delle cattedre regionali, possiamo parlare succintamente del discorso che più volte è affiorato e che io voglio portare anche in quest'aula, sulle esigenze di Nuoro ad essere un centro anche di uno sviluppo culturale che si innesti nella zona più ampia per il progresso delle zone interne. E' un discorso che ha avuto larga eco anche sulla stampa per le riunioni proposte a Nuoro negli scorsi mesi dall'onorevole Carta e da altri colleghi, alla ricerca di forme organizzative che possano dare concretezza alle esigenze di valorizzazione.

Queste forme organizzative, a nostro modo di vedere, evitando formule provinciali ed impedimenti di accademismi paesani, possono individuarsi in strutture universitarie, inserite in un contesto unico regionale tale da costituire un primo passo di discorso di politica per le università sarde.

Nel concreto la Regione potrebbe dare vita a tre istituti universitari pluricattedra, legati

alla problematica sarda, alle strutture giuridiche, alla economia, alla storia, alla tradizione: un istituto a Sassari per gli studi autonomistici, a carattere giuridico ed economico; un istituto a Cagliari per gli studi storici sardi; un istituto, appunto, a Nuoro, legato all'Università di Cagliari, per gli studi etnografici, linguistici, archeologici, eccetera.

Il provvedimento potrebbe essere incentrato sulla valorizzazione di talune cattedre, sulle quali, per ciascun istituto, si dovrebbe fare perno sulla formazione di strutture che permettano lo svolgimento dei compiti che gli istituti avranno: compiti diretti di ricerca e di studio, di assistenza continua agli studenti, di incoraggiamento in senso generale alle iniziative singole, sotto il profilo dell'autonomia, delle tradizioni, della storia, dell'economia della Sardegna.

Tutto ciò vuol dire che si dovrebbero fornire gli strumenti idonei e cioè le biblioteche specializzate, gli assistenti a livello universitario, borse di studio, eventuali sedi residenziali.

Ritornando in argomento (pur riservandomi, evidentemente, di riprendere il discorso sulle nuove strutture universitarie regionali nella sede più opportuna ed affermando il nostro parere favorevole anche ad una conferenza della scuola, problema questo che, bene inteso, dovrà essere studiato e del quale dovranno essere ben precisati i limiti) io riconfermo l'opportunità di approvare il disegno di legge in discussione che dovrebbe inserire una disciplina certamente caratterizzante nei corsi di studio dell'Università sarda. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Vuole esprimere anche il suo parere sull'ordine del giorno?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Come ho detto nel mio intervento stiamo elaborando questo programma. Sino a che questo non avremo fatto, evidentemente non potremo assumere un impegno che valga soprattutto per il prossimo bilancio. Possiamo accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I proponenti?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo unico.

TORRENTE, Segretario:

Art. unico

L'articolo 1 della legge regionale 10 febbraio 1955, n. 4, modificata con la legge regionale 15 dicembre 1955, n. 20, è così modificato:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione:

— con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari per l'istituzione di tre nuovi posti di ruolo per l'insegnamento rispettivamente di "Linguistica sarda" presso la facoltà di lettere e filosofia, di "Diritto costituzionale regionale" presso la facoltà di economia e commercio, e di "Puericoltura" presso la facoltà di medicina e chirurgia;

— con l'Amministrazione dell'Università di Sassari per l'istituzione di due nuovi posti di ruolo per l'insegnamento rispettivamente di "Diritto costituzionale regionale" presso la facoltà di giurisprudenza e di "flora ed erboristica della Sardegna" presso la facoltà di farmacia.

L'Amministrazione regionale è, pertanto, autorizzata ad apportare le necessarie modifiche alla convenzione già in atto con l'Università di Sassari».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 10 febbraio 1955, n. 4, modificata con legge regionale 15 dicembre 1955, n. 20, relativamente all'istituzione di un posto di ruolo per l'insegnamento di "diritto costituzionale regionale" presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Sassari».

V LEGISLATURA

CCV SEI

TA

17 OTTOBRE 1967

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	32
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Bernard - Branca - Cabras - Campus - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Frau - Ghinami - Ghirra - Giagu - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiiu - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Torrente - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli Enti locali, per lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti». (93)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli Enti locali, per lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti»; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per esprimere il parere favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge in discussione, seppure esso possa apparire di scarso rilievo o di scarsa importanza. In realtà con questo disegno di legge si tratta di conferire

a Sovrintendente alle antichità e belle arti il potere che con la legge del febbraio del '58 non aveva. Praticamente si tratta di passare da una fase di collaborazione, di assistenza tecnica e scientifica in materia di tutela del patrimonio archeologico-culturale della nostra Isola, ad una attribuzione di competenze dirette delle sovrintendenze soprattutto per quanto riguarda anche l'attuazione di opere tese al mantenimento e alla salvaguardia del patrimonio artistico sardo. Ci sembra perciò più che opportuna questa legge ed è per questo che il nostro Gruppo esprime parere favorevole, come del resto aveva espresso in sede di Commissione. (Consensi).

RESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge. Tutti si sono trovati d'accordo con la ragione del proponente, in quanto effettivamente quanto vi viene esposto risponde alle esigenze della conservazione del nostro patrimonio archeologico. (Consensi).

RESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

IAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla Pubblica Istruzione. Mi pare che non sia necessario ripetere i motivi che hanno portato alla presentazione della legge. (Consensi).

RESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procede alla lettura dell'articolo unico.

TORRENTE, Segretario:

Art. unico

2.º capoverso dell'art. 7 della legge re-

gionale 7 febbraio 1958, n. 1, è così modificato:

«L'Amministrazione regionale ha facoltà di affidare alle competenti Soprintendenze l'esecuzione dei lavori di cui alla presente legge che, stante la loro particolare natura, richiedono anche l'assistenza tecnica e scientifica delle medesime Soprintendenze.

A tal fine si provvederà alle spese occorrenti per detti interventi con accreditamenti a favore dei Soprintendenti interessati».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Solo per far presente, signor Presidente, che c'è un errore materiale nella dizione dell'articolo unico. L'articolo 7 della legge regionale 1 febbraio 1958 si compone di un solo capoverso, che è quello che si intende emendare. Dovrà perciò essere formalmente modificato il testo dell'articolo unico.

PRESIDENTE. Sarà modificato in sede di coordinamento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, concernente disposizioni per i musei degli enti locali, per lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	36
contrari	12
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are -

Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Frau - Ghinami - Ghirra - Giagu - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Medde - Melis Giovanni Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Tocco - Torrente - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifica all'art. 13 della legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, concernente la costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (ISOLA)». (92)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica all'articolo 13 della legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, concernente la costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (ISOLA)»; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra Ignazio. Ne ha facoltà.

SERRA IGNAZIO (D.C.). Solamente per ricordare e per far conoscere che la Giunta cui ho avuto l'onore di appartenere, presieduta dall'onorevole Dettori, aveva nominato una Commissione per rivedere la legislazione regionale e per un raffronto degli statuti degli enti regionali. La Commissione era presieduta da chi parla e concluse una parte del suo lavoro approvando un sistema paradigmatico di confronto degli statuti degli enti e constatando che c'era da mettersi le mani nei capelli, mi si scusi l'espressione, per le discrasie, per le autonomie, per le antinomie, per tutto ciò che si è potuto constatare. Questo lavoro è stato depositato, diremo così, e mi pare che sia opportuno fare (senza sospendere eventualmente il disegno di legge) una raccomandazione a chi ne ha competenza (non soltanto alla Giunta, ma anche al Consiglio): c'è una Commissione che lavora per questo problema,

si esamini il suo lavoro anzichè fare a spizzichi tante modifiche che poi potrebbero risultare non convenienti o inopportune. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendo la parola anche per illustrare l'emendamento che ho presentato. Il disegno di legge tende a sostituire, a modificare nel numero i componenti dei revisori dei conti. Questo potrebbe definirsi anche un fatto positivo, perchè si crea un collegio dove è più facile che si realizzino delle maggioranze in quanto è di numero dispari, ma introduce contemporaneamente un principio che deve, a mio avviso, essere decisamente respinto. La nomina dei componenti il collegio dei revisori dei conti nella precedente formulazione dell'articolo 13 dello Statuto dell'ISO LA veniva fatta dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze. Si vuole oggi stabilire che l'Assessore alle finanze debba concertare con l'Assessore alla industria, commercio e artigianato la nomina del collegio dei revisori dei conti. Questo non risponde certamente a dei criteri di corretta formazione del collegio dei revisori di controllo, perchè già l'Assessore all'industria ha poteri molto ampi per la formazione del consiglio di amministrazione. Se praticamente gli si attribuisce anche il potere di veto (perchè il «concerto» dà sostanzialmente anche un potere di veto nella indicazione di chi deve essere il revisore dei conti) si impedisce, praticamente, che i revisori dei conti siano persone non gradite a coloro che nominano il consiglio di amministrazione. Questo è un aspetto molto importante della modifica proposta. Ripeto, è positivo portare da due a tre i componenti del collegio dei revisori dei conti, ma è assolutamente inaccettabile che anche i revisori debbano essere di nomina, praticamente, dell'Assessore che nomina il consiglio di amministrazione.

Io ho presentato un emendamento soppressivo di questa parte che mi sembra meriti l'attenzione del Consiglio. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Anche in questa circostanza il nostro Gruppo esprime la sua opinione onorevole. Ci preme però richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta, a proposito della composizione del collegio dei revisori (e il discorso potrebbe essere esteso ad altri consensi), cioè della rappresentanza delle minoranze in esso. Finchè il collegio era composto di due membri era difficile accogliere la richiesta di una rappresentanza delle minoranze nel senso che non si poteva stabilire all'interno quell'equilibrio che necessariamente esiste in sede di Consiglio ed in tutta un'altra serie di consessi democratici. Con l'approvazione di questa legge il collegio dei revisori sarà di tre componenti e perciò, noi desideriamo richiamare l'attenzione della Giunta, e quindi dell'Assessore interessato, perchè nel collegio venga rappresentata anche la minoranza, la opposizione. Riteniamo cioè che anche in quella sede la democrazia abbia un valore. Altrimenti, a mio modo di vedere, il fatto della semplice estensione del numero (che può apparire formalmente abbastanza legittima) rimanendo all'interno di un equilibrio già esistente, o meglio di un equilibrio che assolutamente non esiste in quanto non c'è dialettica, non pare che potrebbe apparire assolutamente utile. Pertanto richiamiamo l'attenzione della Giunta perchè in questi consessi possa essere inserita anche la rappresentanza della minoranza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. E' facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

ELACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo disegno di legge la Commissione, nella sua seduta del 6 ottobre, si è espressa all'unanimità e ha fatto propria la relazione del presente in quanto la modificazione dell'articolo di fatto è formale. Non si escludono le discussioni che anche qui sono affiorate e che

V LEGISLATURA

CCV SEDUTA

17 OTTOBRE 1967

evidentemente anche in Commissione hanno avuto il loro giusto posto. Sta di fatto che l'approvazione finale è stata unanime da parte di tutti. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, la Giunta non ha nient'altro da aggiungere a ciò che ha scritto nella relazione. Sull'emendamento Pazzaglia dico che non abbiamo niente in contrario ad accoglierlo. Ci rimettiamo alla decisione del Consiglio. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRAU, *Segretario*:

Art. unico

L'art. 13 dello Statuto dell'I.S.O.L.A. di cui alla legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, è così modificato:

«Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da tre Sindaci effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e due supplenti.

Esso è nominato con decreto del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore alle finanze, di concerto con l'Assessore all'industria, commercio e artigianato.

Il Collegio dei Revisori dei Conti rimane in carica tre anni e i suoi membri possono essere riconfermati.

Si applicano al Collegio le norme e disposizioni del Codice Civile sui Sindaci».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Pazzaglia - Lippi Serra. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«Sopprimere le parole: "di concerto con lo Assessore all'industria, commercio e artigianato", che si trovano nel terzo comma dello articolo così come è proposto».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifica all'articolo 13 della legge regionale 2 marzo 1957, n. 6, concernente la costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (ISOLA)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	31
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Frau - Ghinami - Ghirra - Giagu - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Peralda - Pisano - Ruiu - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Tocco - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967